

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 80

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

4 LUGLIO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.

In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghe
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

OPPOSIZIONE AMMINISTRATIVA e partito politico

I giornali cittadini, ieri nemici, oggi alleati e gli uomini che hanno interesse reale o morale a conservare lo *status quo* nell'amministrazione comunale e provinciale, quando noi parliamo di questa e raccomandiamo uomini ed idee, vogliono sempre portare la questione nel campo politico.

Perchè nel *Bacchiglione* si scrive qualche articolo di fondo in senso democratico, si vuole disconoscere che il *Bacchiglione* è sorto soprattutto per trattare *interessi cittadini*, e che agli interessi cittadini esso dedica nelle sue colonne tutto quello spazio che per altri giornali è riempito dalla *forbice*, e da notizie politiche.

Sia pure che il *Bacchiglione* come idee politiche rappresenti una tenue minoranza: noi non lo disconosciamo: — ogni gradazione del partito liberale è minoranza: la vera maggioranza numerica è costituita dagli indifferentisti, dagli uomini che non si curano di politica, ma di una *buona amministrazione*.

Giustizia però vorrebbe che i nostri avversari riconoscessero, che il *Bacchiglione* rappresenta l'**opposizione amministrativa**, cosa ben diversa dall'opposizione politica, da un partito; — mentre dell'*opposizione amministrativa* fanno parte tutti coloro che sono malcontenti del modo, dei concetti, dell'indirizzo (se ve n'è uno) con cui furono finora trattati i nostri interessi comunali e provinciali: — e quindi possono trovarsi nell'*opposizione amministrativa* conservatori, moderati, radicali.

Ma giacchè i nostri avversari non ci rendono tale giustizia, essendo per essi fina arte, manovra elettorale il negarcela, rinfrescheremo la loro memoria, anche a rischio che ci si accusi di immodestia.

Affrontiamo anche questa accusa, perchè crediamo opportuno che gli elettori vedano a quali persone e a quali idee meglio convenga affidarsi.

Ora collo scherzo, ora coll'esame minuzioso ed imparziale abbiamo parlato ai cittadini dei loro interessi amministrativi e crediamo

di avere contribuito non poco a smuzzare e rendere alla portata di tutti quelle questioni, che dovevano richiamare maggiormente l'attenzione dei contribuenti.

In Padova fummo i primi a parlare, e con insistenza, della *Guardia nazionale* e della necessità di risparmiare la spesa, ed alla fine abbiamo trionfato; noi abbiamo chiesto il risparmio di tante e tante altre spese per sussidii, per abbellimenti; noi abbiamo ampiamente trattato ed accordato ospitalità nelle colonne del nostro Giornale per lo studio di un bagno; — i nostri articoli su *Padova sotterranea* hanno richiamato l'attenzione della Giunta sulla tristissima condizione del sottosuolo, dalla Giunta e dall'ufficio tecnico ignorate tanto che si mandavano ai privati le diffide per rimediare ad igienici inconvenienti, che dipendevano non già dai privati, ma da manomissioni agli acquedotti da parte del Municipio.

Noi e non altri abbiamo demolito moralmente quell'opera di classica ignoranza che fu l'idroforo, sì che lo stesso Municipio ha dovuto con appositi manifesti avvertire, che l'acqua era *insalubre* e confessare così pubblicamente il suo errore e lo sperpero della vistosissima somma che vi aveva impiegata; e furono i giusti reclami dei cittadini da noi sempre accolti che hanno determinato il Municipio a promettere almeno che avrebbe studiato la questione della provvista d'acqua potabile.

Abbiamo aperto gli occhi dei cittadini sugli enormi mali dipendenti dalla organizzazione dell'ufficio tecnico.

Abbiamo le tante e tante volte rimproverato, sia pur anche aspramente, il grave torto di affidare lavori o all'ufficio tecnico od a persone a lui benevole senza che si procedesse ad appalto.

Noi abbiamo a suo tempo domandata la demolizione delle *Debite* per il pericolo dei cittadini, ma con maggiore insistenza abbiamo poi combattuto la costruzione di un inutile e costosissimo palazzo ed i cittadini, allarmati dai conti che abbiamo loro sottoposto, dalla previsione di maggiori spese oltre a quelle ingenti già prevenivate, hanno perfino tentato, ma in-

danno, il mezzo delle petizioni per far intendere la necessità di sospendere una così enorme spesa dilusiva.

Noi abbiamo dimostrato il grave errore del nostro Comune nel fabbricare sul fondo altrui il Palazzo di giustizia; e che noi avessimo ragione lo provi il fatto che il Municipio ha dovuto poi acquistare dal Governo quel fabbricato.

Abbiamo avuto il conforto che perfino i revisori dei conti del Municipio hanno dovuto convenire su molti appunti da noi mossi pel bilancio e per l'amministrazione.

Noi abbiamo trattato più e più volte la questione finanziaria, rimproverando al nostro Municipio l'immoralità della tassa del valor locativo che colpisce la passività, rimproverando gli errori sulle esazioni, rimproverando la mancanza di un concetto direttivo.

Noi abbiamo promosso e patrocinata l'istituzione di opere utili, p. es. la Borsa, i magazzini generali, un opificio al Ponte Molino ecc.

Abbiamo chiesto e proposto rimedi contro la piaga dell'accattonaggio, — abbiamo domandato la riforma della Casa d'Industria; — noi abbiamo dimostrato la necessità di un istituto comunale per discolori; — ci siamo assai di frequente occupati della Casa di Ricovero, dell'Ospitale, del Monte di Pietà, della Cassa di Risparmio, delle Banche, dei Bazar, dei Banchi di prestiti sopra pegni, ed i nostri lettori avranno dovuto scorgere che in tutto questo *non si parlava di politica*, ma si svolgevano *idee amministrative*.

L'ultima colpa, la più grave, per gli amici e collaboratori del *Bacchiglione* fu quella di dimostrare che l'*opposizione amministrativa* poteva avere un programma, che questo programma era attuabile, era accetto ad uomini di tutte le frazioni del partito liberale.

Il programma della *riunione amministrativa* era il riassunto delle nostre idee, la prova che non eravamo demolitori, nè oppositori sistematici.

E la *riunione amministrativa* e noi abbiamo consigliato di mutar strada; abbiamo mostrato la poca

probabilità che uomini i quali sono in parte responsabili degli errori amministrativi passati in disamina, fossero opportuni ad idee, a sistemi nuovi; — abbiamo proposto dei nomi nuovi, — togliendoli alle varie file del partito liberale, mentre ve ne sono di *conservatori*, di *moderati*, di *radicali*: — uomini però che *tutti* hanno comune con noi il programma, cioè il programma dell'*opposizione amministrativa*.

Non basta: noi imitiamo tanto poco i nostri avversari nell'*esclusivismo*, nel porre ad ogni piè sospinto una questione di *principii politici*, che a noi non importa niente, ma niente affatto, che riescano i nostri candidati, purchè sieno *accolte le idee amministrative che essi rappresentano*.

Noi, appunto perchè non siamo esclusivisti, dichiariamo altamente, come fu già dichiarato dalla *riunione amministrativa*, che nè noi « nè i nostri candidati vogliamo « serbare la privativa dei nostri concetti: abbiano pur altri la gloria « della cura: a noi basta che si vegga il male, che si discutano i rimedi: — tanto meglio se quelli « da noi proposti saranno adottati, « perchè allora proveremo la nobilità della compiacenza di avere col nostro lavoro procurato dei vantaggi alla città. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Bassano, il 1. luglio 1874,

Con nobile iniziativa i signori P. Fasoli, Toniolo, Vedano, tutti e tre consiglieri del Comune, si costituirono l'altro ieri in comitato per sollecitare dalla carità cittadina un qualche provvedimento bastevole a lenire, se non a togliere affatto la soverchia carezza delle farine di grano turco, che qui sono già salite all'enorme prezzo di cent. 26 la libbra, e che, come alimento principale dell'infimo ceto, pone in gravissimo imbarazzo economico una non piccola parte della nostra popolazione. Si pensò dunque di aprire una sottoscrizione di azioni da L. 5 a capitale perduto, e in brev'ora si segnarono non pochi nomi.

Per fortuna nostra il numero dei poveri, dei veri bisognosi è relativamente ristretto in questa città, poichè i nostri agricoltori in paragone dei contadini degli altri distretti si possono dire agiati, essendo tutti o quasi tutti a mezzadria nei fertillissimi nostri poderi, quindi il contingente dei

mendichi non viene altrimenti accresciuto dai foresi o se pure, in assai tenue proporzione. Onde appena venga fatto ai solerti promotori di raggranellare un sei o sette mila lire, diventerebbe agevole il rivendere a prezzo di favore, col ribasso di 16 o 20 centesimi il chilo, la farina gialla ad un centinajo e mezzo di famiglie di poveri operai, i quali sarebbero sollevati e dalla miseria e dalla fame.

Gran cosa invero se si potesse giunger presso al nuovo raccolto. Intanto non si perde un tempo prezioso, e sin da Domenica con vero omaggio al principio di libertà e con rispetto delle individuali opinioni fu nominata dai primi sottoscrittori una commissione per la sorveglianza e lo spaccio della farina; commissione a capo della quale vedo segnato il sig. Biagio Chemin degnissimo uomo clericale: ma la carità non vuol esser partigiana. Altri cittadini vanno raccogliendo azioni in buon dato, tanto che si spera nella settimana ventura di aprire la vendita.

Il panificio sociale, che provvede a contenere dentro giusti confini le immoderate pretensioni de' pristina, procede abbastanza bene, quantunque non si possa dire davvero, che i prezzi siano molto bassi. Ma dovete pur ricordare che qui il pane di prima qualità si spacciava a centesimi 88 e via via sino ad una lira il chilogramma. Enorme a cui mai si osò toccare in vena delle nostre grandi città.

Com'è del pane e delle farine, così è ancora delle carni, che nè a Venezia, Padova, Verona, nè a Milano o Torino, che pur son tutte città murate, si vendono così care.

Ad ogni modo il vedere nei passati di i nostri consiglieri darsi briga per organizzare e sorvegliare il panificio; oggi darsi attorno per mettere insieme una somma in sollievo dei più meschini, già produce nella popolazione quel sentimento di gratitudine, che è ricompensa sufficiente per chi s'adopera all'altrui bene.

— Per domenica sono indette le elezioni amministrative: ma, come se si trattasse di cosa da compiersi fra due o tre mesi e non fra due o tre giorni, qui nessuno se ne dà per inteso, nessuno ne parla, nessuno accenna manco interessarsene. La fiaccona nostra è davvero tipica, che in nessun altro luogo d'Italia io non credo si dia altre tale indolenza e neghittaggine. È vero che in un piccolo paese come questo, in poche ore, nei principali caffè, i tepidi nostri liberali sono avvezzi a mettere insieme i lor nomi e fargli accettare dalla lor parte: ma badino che l'urna è spesso capricciosa ed i rammarichi del poi sono stolti e a nulla giovano. X.

Questioni Amministrative IL PRESTITO

Leggemmo nel *Corriere Veneto* di jeri cinque colonne per confutare il programma pubblicato dalla *Riunione Elettorale* amministrativa. — Parrebbe a prima vista che il *Corriere* dovesse combattere e per ciò fare con cognizione di causa, dovesse almeno aver conosciute quelle deliberazioni del Consiglio comunale, che egli registra di mano in mano nella sua cronaca.

Eppure non è vero: il *Corriere* attribuisce al programma l'idea di fare un prestito per il completo rinsanimento

del cimitero; mentre in tutto quel programma non vi è un cenno, una parola sola sul Cimitero! Nè basta: in quella *relazione Elettorale* era inutile parlar più del Cimitero, dal momento che tale lavoro era già stato deliberato nell'ultima sessione da questo Consiglio comunale. Ciò che il *Corriere* chiama programma, è il semplice svolgimento di un ordine del giorno, deliberato da una adunanza elettorale, e non poteva essere nè più, nè meno di un discorso; ed anzi è forse un po' troppo lungo.

Quel programma è poi tanto modesto, che vi si dice espressamente di rinunciare all'*analisi minuziosa*, perchè il dettaglio potrebbe far credere che si avesse troppe esigenze, e potrebbe distogliere l'attenzione dal punto su cui si credeva necessario di richiamarla, e cioè sulla necessità di un piano amministrativo e finanziario.

Del resto un programma elettorale non dovrebbe essere di regola che una specie di indice dei bisogni che si vogliono soddisfatti, della via che s'intende tracciare ai candidati, dato che essi sieno chiamati al Consiglio. Il programma per elezioni che si rinnovano ad ogni anno deve limitarsi alle cose più urgenti, perchè già nell'anno successivo altri desideri, altri bisogni vi sarebbero da soddisfare.

Avrebbe forse voluto il *Corriere*, che facendo un programma e parlando del prestito, s'indicasse la somma, la ditta ed i patti tutti per l'emissione d'un prestito?

Un programma deve limitarsi a tracciare un indirizzo e nulla più: altrimenti si vincolerebbe la libertà d'azione dei candidati.

E parlando del prestito era già anche troppo per un semplice programma accennare ad alcuni argomenti: ma il *Corriere* credendo riportarli (con una buona fede o dimenticanza inqualificabile) ha ommesso l'argomento più forte, l'essenziale, e cioè la necessità!

In fatti in quella relazione sta scritto: « Troppo lungo sarebbe svolgere tutti gli argomenti che, oltre a quello vi-talissimo della necessità militano in favore di questa operazione » ecc.

E che sia necessario il prestito lo ha dimostrato la stessa Giunta nei suoi resoconti: intendiamo sempre parlare del prestito per le opere straordinarie e che sono in pari tempo urgenti, poichè (al dire della stessa Giunta) interessano l'igiene.

Al dilemma posto dalla stessa Giunta non si sfugge: o un prestito — o gravare ulteriormente e straordinariamente la mano sui contribuenti; perchè appunto, come dice la Giunta, non si tratta di 50 o 60 mila lire, ma di qualche milione.

Per combatterci non basta dire che noi col prestito pagheremo insieme alle altre tasse, anche gl'interessi e le quote annue di ammortizzazione.

Bisogna anche vedere di quanto sarebbero aumentate le tasse nelle prossime annualità, se si volesse compiere quei lavori necessari, senza prestito.

Del resto gl'interessi del prestito non importerebbero aumento d'imposte, se il programma del comitato elettorale venisse completamente adottato; perchè in esso si suggerirebbero tali risparmi che basterebbero di gran lunga a supplire gl'interessi e la quota d'ammortizzazione.

E per oggi basta; ma se il *Corriere* vorrà davvero che discutiamo i con-

cetti accennati nel programma elettorale della *Riunione amministrativa*, siccome quel programma fu da noi accettato, perchè appunto le idee ivi svolte sono idee nostre, accetteremo di ritornarvi sopra, purchè non ometta come questa volta le parole che non saprebbe confutare, o non legga ciò che non è scritto.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Il famoso connubio — Un collaboratore e candidato del *Corriere Veneto*, a due nostri amici e candidati al Consiglio comunale, i quali con aspre e severe parole biasimavano l'alleanza del *Giornale di Padova*, organo della consorzeria, col *Corriere Veneto*, giornale austro-clericale, loro rispondeva queste testuali parole: Non essere già il *Corriere Veneto*, che pei suoi principii ed aspirazioni sosteneva il prof. Ferdinando Coletti, ma sibbene il prof. Ferdinando Coletti che in nome della salvezza del partito conservatore implorò l'appoggio del *Corriere Veneto*, accettando le idee propugnate da quel periodico neo-guelfo, e staccandosi dalla separata consorzeria di Sacchetto — Maluta — Breda.

Agli uomini onesti d'ogni partito, lasciamo il giudizio su questa alleanza per combatter noi vecchi liberali e nemici d'ogni privilegio.

Sono ormai scorse 96 ore, ed il connubio immoralissimo non fu ancora disdetto.

Un'ultima parola al Giornale di Padova.

Ci vuol altro che il sussidio « ai pallidi figliuoletti del povero, e il morbo contagioso » per impietosire gli elettori sul sig. Coletti e per farlo passare come un buon consigliere comunale.

Buoni consiglieri sono quelli che non hanno fatto commettere indegne ingiustizie a beneficio proprio, sono quelli che non hanno mendicato cat-tedre e propine, sono quelli che non hanno voluto imporre con la superbia, l'asprezza e la presunzione una invadente personalità.

Sono quelli che non hanno implorato per riuscire l'alleanza cogli austriacanti.

A questa dispiacevole lotta elettorale fummo tratti dalla imprudenza avversaria — la chiudiamo con piacere, convinti che il disinteresse del sig. Coletti troverà il suo giusto premio alle urne... o nelle strette di mano del *Corriere Veneto* e del barone Zigno.

Riceviamo la seguente, che ben volentieri pubblichiamo:

Pregiatiss. sig. Direttore,

A togliimento di ogni equivoco su una questione che mi riguarda, oggi sol levata dal *Giornale di Padova* a manovra elettorale, la prego di pubblicare la seguente:

Un anonimo elettore, credendo ch'io sia l'autore di una lettera firmata X inserita nel *Bacchiglione* di l'altro jeri, relativa alle rancide ciurmerie del Comitato, con fina arte tocca del ristaurò del Ponte di legno a Ponte di Brenta, abbruciato dagli austriaci nel 66 fino a livello d'acqua e da me rifatto in quattro giorni (dico quattro).

Sappia il sig. Elettore che la lettera firmata X io non l'ho scritta: se avessi tempo di occuparmi a smascherare certi messeri, lo farei in altro modo e con argomenti e con fatti ben più persuasivi di quelli non abbia adoperati il sig. X e vi porrei come acostumo la mia firma.

Sappia il sig. Elettore che cominciai il lavoro scoperto dall'esercito col retroguardo

nemico ad otto miglia, con mezzi meschini, e potei consegnarlo nel quinto giorno al sig. generale Casanova dopo una corsa di prova fatta con treno pesante 4 tonnellate in concorso del comandante la 10.a zappatori e dell'ajutante del detto generale.

Sappia il sig. Elettore che non ho la pretesa di avere fatto in 4 giorni un capo lavoro, ma un ripiego provvisorio che pur servi a dar passo all'intero esercito senza accidenti, e che quell'opera indecente resistette a piene del fiume il quale non fu travolto come altri.

Sappia il sig. Elettore che anche il robustamento del ponte di ferro venne da me in quello stesso tempo praticato.

Sappia il sig. Elettore che io non volli saperne della parte amministrativa e che mi tenni solo la direzione tecnica.

Sappia il sig. Elettore che in quei 4 giorni io non vidi a Ponte di Brenta nessun membro del Comitato.

Sappia infine il sig. Elettore che io non ho mai chiesto nulla — fui soddisfatto di aver fatto, in quanto poteva, il mio dovere, dell'amicizia sincera incontrata con molti ufficiali della nostra armata e di possedere la seguente lettera che il com. Lazzara, passate le baldorie dell'epoca Pepoli, volle inviarmi. N. 14273 Sezione I.

Padova 23 Novembre 66.

Al sig. Luigi dott. Aita ing. civile

Padova

Nell'atto in cui vengono definite le pendenze per la provvisoria ricostruzione del Ponte in legno sul Brenta a Ponte di Brenta, il Municipio si fa debito renderle distinte grazie per l'assiduità, alacrità ed energia colle quali Ella seppe dirigere i lavori del Ponte stesso.

Mercè la di lei intelligente operosità fu possibile di riattivare colla desiderata sollecitudine le comunicazioni da luogo a luogo, dopo le vandaliche devastazioni prodotte dall'armata imperiale, e dar libero e sicuro passo alle truppe italiane che incalzavano nella sua marcia il nemico, con piena soddisfazione dei comandanti i corpi dell'esercito nostro.

Voglia Ella accettare questo attestato di riconoscenza e le assicurazioni di stima del Municipio.

Il Podestà

DE LAZZARA

L'Assessore

Il Segretario

G. STRAULINO

Rocchi

Così potessero altri messeri render conto dell'opera loro dal 59 al 66! Mi creda suo devotissimo

L. AITA.

Codarde alleanze — Il *Giornale di Padova* assicura che non è stato lui a chiedere l'alleanza col *Corriere Veneto* pel nome di Coletti! Che importa a noi, che importa al pubblico il sapere se le trattative furono proposte e condotte a termine dal sig. Sacchetto o dal sig. Leonarduzzi?

Il fatto è che trattative ci furono; che il signor Coletti umiliossi a farsi portare da chi porta il barone Zigno: e che il *Giornale di Padova* accettò Tiso Scalfò, candidato del *Corriere Veneto*, membro del gruppetto cattolico-liberale che è nemico del *Giornale di Padova*.

Non sono ibride, non sono codarde codeste alleanze? non rivelano che pur di riuscire il sig. Coletti avrebbe accettato l'ajuto anche di Hoffman, se questo gli avesse potuto giovare? Vinca, vinca il sig. Coletti; il trattato stipulato per suo interesse dal sig. Leonarduzzi col *Corriere Veneto* basta a stabilire che cosa sono i consorti — « il suo nome ha ormai perduto ogni valore e tutto il paese lo conosce oggi meglio di prima ».

Coletti-Zigno-Tiso Scalfò.

Le elezioni e la vittoria saranno salutate dal suono dell'Inno Imperiale e Papale.

Ingiustizia — Pochi giorni sono in via S. Agata moriva un uomo sessuagenario lasciando parecchi effetti di valore diverso e non poco denaro, una sostanza dalla quale potevasi rifenerlo, se non agiato, almeno sufficientemente provveduto dell'occorribile. Ebbene questo tale percepiva dalla locale *benemerita* congregazione di carità it. lire quattro mensili a titolo di sussidio.

Chi scrive conosce un'infelice vedova madre di sei figli tutti incapaci di provvedersi da soli, due dei quali dementi. Questa donna, ricorrendo alla suddetta Congregazione, s'ebbe per tutta risposta: *non trovarsi essa in bisogno.*

Lasciamo senz'altro i commenti agli uomini di cuore.

Feste Petrarcesche — Sappiamo che la commissione incaricata di preparare le feste che devono darsi nell'occasione del centenario del Petrarca non può condurre a termine il suo programma per mancanza di mezzi pecuniari.

Noi ci siamo dichiarati contrari a qualunque spesa municipale o provinciale per tale scopo; ma non abbiamo mai combattuto le obblazioni private.

Raccomandiamo quindi ai nostri concittadini, a quelli soprattutto che possono spendere, di fare un qualche sacrificio per solennizzare degnamente l'anniversario del grande italiano — A tale proposito noi gettiamo là un'idea che ci pare possa essere raccolta, e vagliata da chi spetta. Perché la *Società del Giardino* non dà un trattamento, il cui ricavato vada a profitto delle feste petrarchesche?

Se il Municipio ha trovata giudiziosa la riduzione a prato artificiale dell'area che prospetta la fabbrica ove esisteva lo stabilimento balneare a porta Codalunga, gli raccomandiamo di tenerla più spesso inaffiata, assicurandolo che potrà contare sopra un maggiore prodotto.

Teatro Nuovo. La *Forza del Destino* ha avuto sabato a sera miglior destino della precedente; sebbene l'esito potesse essere completo, qualora la nuova *Preziosilla* avesse corrisposto all'aspettativa.

Ma ciò non fu; e quindi il *Rataplan*, il più bello fra i pezzi musicali dell'opera, rimase interamente guastato ed il pubblico, al calare della tela, dimostrò collo zittire, quanto poco fosse rimasto soddisfatto.

Il più festeggiato degli artisti è stato il Patierno, dal quale si volle ripetuto l'atto solo del 3.° atto; anche gli altri artisti si portarono egregiamente. Benissimo l'orchestra ed i cori.

QUESTIONI AMMINISTRATIVE

VI.

Gli impiegati Comunali.

Nessuno più degli impiegati comunali ha interesse che la lista dell'Opposizione trionfi intera.

Già nel programma della *Riunione Amministrativa*, che fu accettato da tutti i candidati di Opposizione, la loro speciale e misera condizione è contemplata.

Fra le prime cose che la Opposizione rinforzata farà al Consiglio sarà la proposta di migliorare la loro sorte.

I maestri comunali in specie sono trattati con una grettezza degna di coloro che spendono cinquecento lire in un candelabro, venti mille lire per la Statua a Petrarca, dieci mille lire all'anno in sussidio ai teatri. Tanti denari gettati in opere di lusso e i maestri comunali muojono di fame!

Gli impiegati stabili trovansi in partiti meno miseri; ma i loro aumenti pel

caro dei viveri sono provvisori. Bisogna dichiararli definitivi.

Bisogna vedere se non sia possibile di aumentare gli stipendi in modo di assicurare a tutti una vita così tranquilla da poter esigere da essi quella diligenza e quella attività che non possono avere coloro che hanno pensieri gravi pei bisogni della famiglia.

In Inghilterra e in Austria gli impiegati pubblici sono pagati in modo, non solo da provvedere alla loro necessità, ma altresì al loro decoro.

In Italia la Opposizione alla Camera ed ai Comuni ha sempre domandato ad alta voce il loro miglioramento, e non lo ottenne solo perchè minoranza.

Noi non adeschiamo con vane promesse gli impiegati comunali, non è da oggi che la Opposizione ha adottato su questo campo la massima "impiegati pochi, sufficienti ai bisogni, ma ben pagati".

Non è la Opposizione che sotto pretesto di vedersi respinta la legge sulla nullità degli atti, ha mandato alle calende greche il progetto di legge sul miglioramento della condizione degli impiegati — fu il Ministro Minghetti.

L'Opposizione non ha creature sue da collocare, prediletti da far avanzare, beniamini a cui far saltare i posti dovuti al merito ed all'anzianità.

L'Opposizione, costituita da partiti politici diversi, non ha altra ambizione, altro scopo che quello di avviare l'amministrazione su quella via d'ordine, di moralità e di giustizia che la consorzeria ha sconvolto.

Noi raccomandiamo la lista dell'Opposizione agli impiegati tutti residenti in Padova, elettori amministrativi.

ULTIME NOTIZIE ELETTORALI

Gli amici del prof. Coletti ci rendono all'ultimo momento quella giustizia che ci hanno negato finora.

Nel fervore di una vivissima lotta che avrebbe potuto giustificare qualsiasi questione, scrupolosamente ci siamo attenuti alla *vita pubblica* del nostro avversario, — non solo — ma in questa vita non abbiamo fatto neppur un cenno di una delicatissima questione altra volta pur discussa in pubblico.

E mentre ogni specie d'accusa non ci fu risparmiata, pur non ci servimmo d'un'arma che avrebbe potuto provocare scandali, d'un'arma che ci si consigliava d'adoperare — la questione del *resoconto* del Comitato.

Ebbene — all'ultima ora noi manteniamo lo stesso prudente riserbo, lo manteniamo anche di fronte all'accusa di essere rimasti come i consorti, inermi e vili spettatori nella guerra all'Austria, gettataci ieri sera nel *Giornale di Padova*.

Il solo, l'unico appunto saputo trovare dai giornali della coalizione guelfa-consortile alla lista indipendente della *Riunione elettorale* è il colore politico.

Questo appunto — per usare le frasi del *Giornale di Padova* è falso.

Di questa lista, **Lazzara è moderato, Aita è moderato, Colpi è moderato, Suppici è moderatissimo; Fusari è moderato; Calegari e Canestrini — Poggiana e Tivaroni sono radicali temperati.**

La maggioranza dei nostri è adunque *moderata* — nessuno delle liste avversarie è *radicale*.

Noi siamo imparziali, perchè si tratta di questioni amministrative, non facciamo guerra che ai consorti; — questi non vedono che questioni politiche, non accettano che le ire politiche.

AGLI ELETTORI!

Arrivati all'ultimo giorno della lotta elettorale, noi possiamo proclamare che la nostra bandiera fu pura ed incontaminata.

Difensori di una lista imparziale, abbiamo combattuto solo gli *esclusivisti*, coloro che negano il voto ad un candidato per quanto patriotta, solo perchè non è consorte.

Abbiamo combattuto una rielezione importante, perchè la credemmo contraria agli interessi dei cittadini, alle leggi della moralità. Abbiamo costretto i nostri avversari a ricorrere ad ibride alleanze; ad accettare uno dei nostri candidati.

Abbiamo fatto smettere l'antica usanza di portar candidati tutti i consortini della città, che riuscivano senza discussione.

Vittoriosi, avremo ottenuto un immenso risultato; Vinti, avremo fatto il nostro dovere; —

Ma la nostra sconfitta non può più avvenire, neppure se venissero esclusi tutti i nostri nomi — abbiamo obbligato il Capitano avversario ad abbracciare un nemico disprezzato.

Abbiamo fatto spiegare tutta intera la pompa delle codarde transazioni: **Coletti è nella lista del Corriere Veneto;**

Tiso Scalfo è nella lista del Giornale di Padova;

L'unica lista imparziale, seria, logica, che porta nomi d'ogni partito, ma tutti distinti per ingegno, per capacità, per coraggio, per fermezza, è la nostra.

Che gli Elettori si muovano — imperocchè ogni voto perduto è un disastro.

Nel 1872 abbiamo vinto, perchè molti si sono recati all'urna; nel 1874 vinceremo, se la pigrizia non li tratterrà.

Invece di gridare contro le tasse, gli arbitri, i disordini, vadano a votare e votino per coloro che possono arrecare un serio rimedio ai mali del paese.

Elettori! all'urna!

Votate per la seguente lista:

Pel Consiglio Provinciale

Aita ing. Luigi

De Lazzara Comm. Francesco

Pel Consiglio Comunale

Canestrini prof. Giovanni

Calegari prof. Massimiliano

Colpi dott. Pasquale

Fusari dott. Niccola

Gaudio nob. Luigi

Olivari ing. Angelo

Poggiana avv. Giuseppe

Suppici Aristide

Tivaroni avv. Carlo

La famiglia Andreuzzi

Antonio Andreuzzi, il prode e generoso patriotta friulano, lasciò morendo la famiglia sua composta di donne che furono tutte in carcere sotto l'Austria, in tristi condizioni finanziarie.

Quel poco che egli aveva e tutto quello ch'ei seppe guadagnare durante la vita con assiduo lavoro, andò consumato parte per essa, parte per la patria, parte poi più bisognosi di

lui, che non ricorsero mai invano al suo aiuto.

Quarant'anni di sacrifici e di eroica vita non produssero neppure di che mantenere i suoi cari, tanto più che, democratico fedele, egli avrebbe rifiutato sdegnosamente qualsiasi soccorso dallo Stato.

In causa di questa situazione, si costituì un comitato per raccogliere fra gli amici del defunto il necessario per la sua famiglia.

Questo comitato, di cui fanno parte l'avv. Nicolò Rainis di S. Daniele - l'avv. Carlo Tivaroni di Padova - il dott. Gio. Batt. Cella di Udine - il dott. Carlo Marzattini di Udine - Alberto Mario di Lendinara - Marziano Ciotti di Pordenone - l'avv. G. B. Marioni di Tolmezzo, ha sede in S. Daniele, e ne è segretario e cassiere il dott. Francesco Asquini amico del defunto.

Ora il generale Garibaldi ha voluto egli pure eccitare gli amici del defunto alla nobile opera, mandando la seguente lettera che pubblichiamo sicuri che servirà di sprone ad accrescere lo zelo di tutti:

Caro Ciotti,

Valga questa ad interessare i vostri amici per la famiglia dell'illustre Andreuzzi — Sarebbe vergogna lasciare codesta eccellente famiglia priva del necessario.

Caprera 23 Giugno 1874. Vostro

G. GARIBOLDI.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella *Gazzetta Medica (Firenze 27 Maggio 1869)*. — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Vinsinger, farm. Karntnersing; N. 18.

NUOVI PARACALLI • CUSCINETTI

VERI ALL'ARNICA, sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo, a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola; Cen. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. — Farmacia **Galleani**, Via Meravigli, 24.

Si vende in **PADOVA** alla farmacia reale all'Università; farmacie Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giuponi e Santoni; Vienna, Visinger, farmacista Karntnersing n. 18.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo

provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordigiusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo. Sindaco **Magnati**.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacci residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.
Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi Pietro

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico del committente.

GRANDE STABILIMENTO TERMAL

IN MONTE ORTONE

nel Comune di Abano Provincia di Padova

vicinissimo alle fonti vecchia e nuova di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto con i migliori di questo genere, e col 1. Giugno corrente venne aperto con Bagni Solforosi e Fanghi.

L'efficacia dei Fanghi e dell'acqua delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi Italiano ed Austriaco e dal nostro per le cure militari.

Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualsiasi altro luogo di Bagni.

Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiaca della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi dott. Fabre e L. Marieni nel loro saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

TOVAGLIOLINO MAGICO

Serve per rimettere a nuovo con semplice fregazione l'argento plaqué, metallo inglese, oro, argento Cristofle ecc.

Un pacco di 3 Tovagliuoli Lire 2,20

TOVAGLIOLINO MAGICO DOPPIO

Questo è preparato specialmente per rendere lucidi l'acciajo, il ferro, lo stagno, ottone, candelieri, finimenti di cavalli e carrozze, oggetti di chiesa ecc. ecc.

Un pacco di 3 Tovagliuoli doppi Lire 4,25

In Venezia dirigersi al negozio di mode della Signora **Medail** ponte del Cavalletto N. 97.

In Padova dirigersi al Signor **Andrea Mortari**.

Tip. Crescini.

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA

PER Concimi Artificiali IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale

» viti	» 8,—	»
» cereali	» 9,20	»
» canape	» 9,60	»
» riso	» 9,60	»

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — *La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi.* — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negoziato Bellondini** a S. Appollonia.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomii di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoti recenti*, anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella *gonorrea cronica* o *goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *restringimenti uretrali*, *tenesmo vescicale*, *ingorgo emorroidario alla vescica*.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorriche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

RIVENDITORI — Si vende in **Padova** alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.